



Foto Lapresse

Dopo Goss, bis australiano Simon Gerrans a braccia alzate sotto il traguardo di Sanremo. Dietro di lui Cancellara e Nibali

# È SEMPRE AUSTRALIA GERRANS SORPRENDE NIBALI E CANCELLARA

**Milano-Sanremo** Fuga a tre in cima al Poggio poi la volata sul lungomare l'«aussie» gioca d'anticipo e beffa gli altri fuggitivi. Cavendish in ritardo

**COSIMO CITO**

Ci hanno messo cent'anni gli australiani per capire la Sanremo, per appassionarsi alle sue curve, alle sue insidie, ai suoi colori e ai suoi rischi pazzeschi, per capire e amare la bicicletta, il ciclismo. Da un paio d'anni le cose importanti le vincono tutte loro. E un anno dopo il semi-sconosciuto velocista Matthew Goss, è Simon Gerrans, più furbo di Cancellara e più veloce di Nibali, ad alzare le braccia in riva al mare. Non è un ragazzino Gerrans, ha 32 anni e ha già vinto tappe a Giro, Tour e Vuelta. Tra Down Under e Parigi-Nizza si era già proposto parecchio in questo inizio di stagione. Non era tra i favoriti, ma come spiegare il miste-

ro senza fine bello della Sanremo, una corsa facilissima eppure vietata a molti, aperta solo a chi ha dentro la scintilla, lo shining, l'occhio. Gerrans l'ha avuto sul Poggio. Non c'è stata volata di gruppo stavolta perché in tre non l'hanno voluta, Cancellara, Nibali e l'australiano sornione.

Il lavoro l'ha fatto la Liquigas, dominando la corsa dall'inizio. Sulle Mánie il primo scossone di un immenso Agnoli, e lì in tanti restano secchi, soprattutto Cavendish, che si pianta, non va avanti e sacrifica quasi interamente la Sky per cercare di tornare dentro. Non ci riuscirà, perché il ritmo degli altri davanti è fortissimo. Nuova accelerazione sulla Cipressa, i rapporti di forza sono stabiliti, è Liquigas contro Katusha, Nibali contro Freire, e poi ci sono gli altri, ognuno per sé. Arriva il Poggio, Agnoli dà la prima botta, e nel

punto più duro tocca a Nibali. Per un attimo è il vuoto, un secondo dopo Cancellara gli è sotto. Porta sulle spalle però la zavorra Gerrans, una zavorra che alla fine sarà pesantissima.

**Il rimpianto dello Squalo**  
 «Volevo arrivare da solo speravo di riuscire a rilanciare l'azione»

ma. Se ne vanno in tre, fanno fatica dietro ad organizzarsi, Sagan rompe i cambi e non c'è una squadra in grado di condurre le danze. Fino ai 100 metri il lavoro lo fa tutto Cancellara, un lavoro incredibile e insensato, perché prepara inesorabilmente la volata di Gerrans. Nibali non ne ha più e nemmeno ci prova. L'australiano esce dall'ombra di Cancellara ai

75 e alza le braccia. Non ha tirato un metro e non è mai scattato. Una vittoria d'astuzia, la prima grande vittoria della GreenEdge, neonata formazione made in Australia arrivata sul pianeta ciclismo con qualche idea innovativa, pulizia assoluta, gestione sapiente dei corridori, un codice etico interno rigorosissimo.

Tanti italiani nei 10, ben 5, ma tutti dal terzo posto in giù. Il terzo è Nibali, col suo rimpianto grande: «Volevo arrivare da solo» dice lo Squalo, ma una volta capito che non sarebbe accaduto probabilmente avrebbe dovuto attendere Sagan e il gruppo dietro. Lo slovacco è quarto, a 3", primo di un gruppo densissimo, dentro il quale c'è anche Goss, 15". Si rivede Pozzato, sesto e, come sempre, assai polemico: «Non ho capito la tattica della Liquigas». Prova a spiegarla Nibali, che sperava «in un rallentamento per rilanciare l'azione». Più di tutti l'avrebbe meritata Cancellara: «quando ho visto che il gruppo stava rientrando ho rischiato e ho deciso di andare fino in fondo, anche se sapevo che Gerrans mi avrebbe saltato facilmente alla fine. Ho finito con l'acido lattico sulla punta delle orecchie». E alla fine, invece, la Sanremo l'ha sgraffignata un uomo capace di vincere in pista, in volata, in salita - a Prato-nevoso, al Tour 2008 e sul San Luca, sopra Bologna al Giro 2009 -, capace di andare forte dovunque e sempre. Un uomo completo e un gran furbone, un nome giusto e degno per la Classicissima. ♦